



Confartigianato
Imprese

COMO

71[^]Assemblea Generale

Lunedì 26 giugno 2017

Uomo e Artigiano
tra innovazione e futuro

Relazione del Presidente
Marco Galimberti



Villa Erba



Autorità, rappresentanti istituzionali, politici, sociali ed economici e della stampa.

Collegli Artigiani, Signore e Signori,

Benvenuti alla 71^Assemblea di Confartigianato Imprese Como.

E' un grande piacere accogliere tutti voi in questa prestigiosa residenza dall'atmosfera suggestiva, nella quale si fondono cultura ed economia, valorizzando ancor più questo nostro evento.

L'Assemblea generale pubblica di Confartigianato Imprese da sempre è una circostanza importante per il nostro sistema di rappresentanza.

E' il compimento di un'intensa attività associativa, un bilancio su quanto siamo stati in grado di essere utili alle imprese associate, un riconoscimento al ruolo politico, economico e sociale di Confartigianato nel contesto provinciale.

L'Assemblea, rappresenta anche un nuovo punto di avvio del nostro impegno come dirigenti e come struttura al servizio delle imprese, nella nostra funzione di attori della mediazione, che da oltre 70 anni cerchiamo di interpretare nel migliore dei modi.

L'ultimo decennio, ha generato grandi cambiamenti e grandi tensioni, che ancora oggi influenzano pesantemente e continuamente le scelte politiche, economiche e sociali.

Globalizzazione, ondate migratorie, terrorismo, rivoluzione tecnologica, sono solo alcuni dei diversi fattori che rischiano di travolgere un Paese in difficoltà a governare le mutazioni in atto e avviare un percorso virtuoso di crescita e di sviluppo.

Sono proprio i giovani: invincibili e domatori sapienti della digitalizzazione, a rischiare di essere i più colpiti da tali mutazioni.

Tra la nuvola di internet e il mondo reale, in cui tutti noi dobbiamo vivere e lavorare, c'è ancora una netta separazione che rischia di trasformarsi in disagio sociale, emarginazione e isolamento di diverse fasce di popolazione distanti dal progresso tecnologico.

L'innovazione sta trasformando soprattutto i processi del lavoro in ogni ambito, nel manifatturiero così come nei servizi.

Il mercato del lavoro è profondamente cambiato, così come sono cambiate le regole che lo disciplinano, appesantendo sempre più le aziende, invece di perseguire una flessibilità necessaria ad una carenza di lavoro che limita le opportunità occupazionali.

La vicenda dei voucher, la dice lunga su come, una vera riforma del lavoro sia ancora lontana dal favorire l'incontro tra domanda e offerta.

Il disegno di legge di iniziativa popolare *"Carta dei diritti universali del lavoro. Nuovo statuto di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori"*, e la proposta di legge di modifica dell'articolo 18, rischiano di stravolgere i principi e le regole del diritto sindacale e del lavoro.

Mortificano la libertà di iniziativa economica, mettendo in difficoltà le imprese e minando oltretutto i delicati equilibri negoziali tra le parti sociali.

L'ampliamento della norma alle imprese con meno di 16 dipendenti, elimina la soglia stabilita dal Legislatore al di sotto della quale si collocano le micro e piccole imprese, che oggettivamente non possono gestire una disciplina così vincolante.

Ancora una volta siamo di fronte ad un provvedimento distante dalla realtà, influenzato da una concezione delle relazioni sindacali e dei rapporti di lavoro di tipo antagonista e conflittuale e da un **pregiudizio anti-impresa**.

Eppure, proprio qualche mese fa, organizzazioni dell'artigianato e dei lavoratori, hanno sottoscritto un accordo nazionale per la riforma di un modello contrattuale dell'artigianato e della rappresentanza a dir poco rivoluzionario, **agile e innovativo**, con il quale vogliamo vincere una grande sfida: **creare le condizioni di efficienza e competitività di cui devono beneficiare imprese e lavoratori**.

L'apprendistato duale rappresenta una delle maggiori sfide del Paese: avvicinare il mondo del lavoro e il mondo della scuola, contrastare l'altissima disoccupazione giovanile, ammodernare la formazione rendendola coerente con il mercato del lavoro odierno.

L'imprenditore, specialmente se artigiano, diventa insegnante, anzi ritorna maestro, come è sempre stato nelle botteghe artigiane degli anni passati.

Crediamo fortemente nell'apprendistato duale, un investimento importantissimo per il futuro delle nuove generazioni che consolidano così la loro formazione umana ed educativa.

Gli imprenditori sono pronti ad assumersi la responsabilità di formare e far crescere nuove risorse nelle loro aziende, ma **chiedono anche una semplificazione normativa che ne agevoli il decollo.**

In Italia però, dobbiamo fare ancora i conti con un cuneo fiscale sul costo del lavoro dipendente pari al 49%.

Il quinto più alto in Europa.

L'opposto di quella flessibilità che citavo pocanzi, che serve alle aziende e utile al Paese, per ricominciare a crescere e incoraggiare gli investimenti esteri.

Ad ogni assemblea annuale, mi riprometto sempre di essere più ottimista e positivo.

Poi penso a tutti gli imprenditori associati, che ogni mattina, *come ben rappresenta il filmato di Confartigianato*, aprono l'azienda, avviano i macchinari, radunano i collaboratori e pianificano la giornata.

Verificano gli appuntamenti e gli impegni, scorrono la lista degli ordini (*quelli che ci sono*),

danno un occhio alle scadenze con i fornitori e quelle interminabili con lo Stato; le tasse centrali e locali, i bolli, le accise, i contributi, le incombenze burocratiche, poi rincorrono gli insoluti e cercano di contrattare i tassi con gli istituti di credito, **(perché nonostante tutto hanno ancora**

voglia di investire in azienda), e nel mentre scoprono che di liquido è rimasto solo il sudore sulla loro fronte.

Cosa si possono aspettare da un'Associazione e dal suo Presidente che li deve rappresentare nell'Assemblea annuale e dare voce ai loro bisogni?

Una pacca sulla spalla?

No. Si aspettano ben altro.

E' mio preciso dovere quindi - correndo il rischio di diventare pedante e *come ho detto in altre occasioni e oggi lo ripeto*, **un disco rotto che intona sempre la stessa strofa** - denunciare uno stato di fatto che, questi coraggiosi imprenditori vogliono sia denunciato e interpretato dalla propria Associazione.

IL tema che abbiamo voluto titolare a questa assemblea è **"Uomo e Artigiano tra innovazione e futuro"**.

L'uomo, al centro dell'impresa che deve governare l'innovazione e la digitalizzazione e non diventare vittima del cambiamento.

Mani, testa e cuore sono gli strumenti fondamentali dell'uomo artigiano, imprenditore e abile innovatore.

L'innata capacità di creare, produrre un bene con il quale finalizza il conseguimento economico, ma sempre alla ricerca di quella gratificazione personale insita nell'essere umano, che si traduce in quattro parole:

"questo l'ho fatto io"

Nessuna macchina potrà mai sostituire la mano, l'intelletto e lo spirito dell'uomo artigiano.

Henry Ford diceva:

"Le due cose più importanti non compaiono mai nel bilancio di un'impresa: la sua reputazione ed i suoi uomini"

Valori radicati nell'artigianato e nella micro-impresa sui quali invece pesano ancora tanti, troppi pregiudizi.

Il ruolo di questa Associazione, oltre che ad amplificare la voce degli imprenditori cui accennavo prima, è anche e soprattutto questo: **difendere i valori di questo capitale umano.**

Far emergere le peculiarità di un universo, che pur nelle dimensioni ridotte, affonda le proprie radici nel territorio del Paese, influenzando diverse economie europee ed extra europee.

Se guardiamo ai dati provinciali, **delle 18.000 imprese artigiane del 2011** ne sono rimaste attive oggi, **poco meno di 16.000.**

Più di duemila imprenditori artigiani non ci sono più.

Un'emorragia di massa, che si è dispersa tra le maglie larghe di una carente legislazione, che non prevede misure speciali a sostegno delle imprese che chiudono o rischiano di chiudere.

A ciò aggiungiamo i tempi lunghi dei pagamenti e la contrazione del credito, che spesso lasciano le aziende in debito di risorse per affrontare i mercati nazionali ed internazionali sempre più agguerriti.

In questo particolare frangente, la rappresentanza associativa ha saputo dare risposte concrete attraverso Confi-

di Systema.

Una realtà consolidata che conferma la validità di uno strumento, quello dei Consorzi Fidi, che ha contribuito alla crescita economica del Paese, e che ha saputo innovarsi attuando il principio di aggregazione tra artigianato, industria e agricoltura, attuando così una formula vincente utile alle necessità di credito delle imprese.

Penso poi alla disciplina del concordato preventivo che, grazie alla pressante azione di Confartigianato, è stata in parte modificata, arginando la condanna a morte di centinaia di microimprese creditrici.

Tra i diversi fattori critici, metterei anche **l'Europa, la cui unione è e rimane una grande storia incompiuta**, sotto ogni punto di vista.

Sono più che convinto, *come ho già affermato*, che la casa comune Europea è anche la nostra casa.

Una convinzione messa a dura prova dal lungo lavoro che c'è ancora da fare, per consolidare le fondamenta di una vera Unione degli Stati d'Europa.

Hanno prevalso gli interessi di una moneta unica rispetto agli interessi degli Europei.

E' assolutamente necessario concretizzare un percorso di armonizzazione: politica, sociale, economica, della sicurezza, fiscale e normativa che possa contribuire a realizzare una vera Europa Unita.

Il nostro Paese segna ancora il passo sulle riforme.

Le percentuali con lo "zero virgola" della crescita, nono-

stante gli annunci e i facili entusiasmi, non rappresentano ancora l'inizio di una robusta e vigorosa spinta propulsiva per uscire dalle sabbie mobili in cui ancora goffamente ci muoviamo.

Negli ultimi 20 anni si sono succeduti 10 Governi e quello che ha avuto vita più lunga è durato 1412 giorni.

Stiamo pagando cara questa instabilità in conti pubblici e credibilità internazionale.

Oltretutto, l'approccio negativo nei confronti dell'impresa è ancora troppo acceso in un apparato statale che, come dicevo pocanzi, demotiva lo spirito imprenditoriale e la fiducia degli italiani nell'avviare un'attività in proprio.

La paura di fallire, per le innumerevoli difficoltà *prime fra tutte burocrazia e fisco*, fanno sì che il 64% di chi vorrebbe diventare imprenditore non accetta tale rischio.

In pratica i due terzi degli italiani ritiene che l'Italia non sia un luogo adatto a lanciare una startup.

Ma allora mi chiedo: **chi potrà rilanciare l'occupazione se non si sostiene l'iniziativa privata e non si consolida quel valore del manifatturiero che invece è ancora l'architrave della nostra economia?**

Nel 2017, l'Italia occupa ancora il 79° posto nell'Indice mondiale di libertà economica, appena dopo la Namibia.

Gli impavidi, che intraprendono un'attività in proprio, non sono stimolati, premiati e sostenuti.

Invece di coltivare l'idea, curarla, nutrirla e farla crescere, utilizzando come propulsore l'entusiasmo dei giovani imprenditori, il sistema li deprime stroncando sul nascere i

potenziali protagonisti del futuro del Paese.

E' nostro dovere ridare fiducia ai nostri giovani in un futuro di opportunità.

La strada intrapresa con "**Industria 4.0**", che io preferisco chiamare "**impresa 4.0**", perché deve coinvolgere tutte le dimensioni imprenditoriali, impone una rivoluzione a 360° su tutte le tematiche: dal lavoro alla formazione, dai mercati all'innovazione.

Dobbiamo rendere possibile però a tutte le imprese, di poter intraprendere questo percorso.

Ribadisco che l'innovazione della manifattura italiana non è una questione di dimensione d'impresa.

Per governare "**la rivoluzione digitale**", *che ormai viviamo quotidianamente*, sono necessarie misure legislative capaci di trasformarla in vere opportunità di lavoro e di sostegno alle imprese, con caratteristiche competitive che però vanno incoraggiate e sostenute.

Artigianalità e tecnologia sono un binomio vincente ed emergente, per offrire un prodotto ad un mercato sempre più affamato di novità ed esclusività.

Bisogna ritrovare equilibrio nelle politiche e negli strumenti per favorire la digitalizzazione delle nostre imprese, rispettando le caratteristiche e le potenzialità di una manifattura artigiana agente d'innovazione e del progresso tecnologico.

Come Confartigianato, abbiamo voluto intraprendere questa sfida, aderendo al progetto "**Innovation ramp-up**"

in collaborazione con il parco scientifico ComoNext, la Camera di Commercio di Como e Unindustria, per perseguire gli obiettivi di strategia d'innovazione e di digitalizzazione delle micro-imprese, attraverso un percorso di alta formazione che le aiuterà a calarsi adeguatamente in questa realtà.

Ma l'impegno dei piccoli imprenditori per crescere e sviluppare le loro aziende, incontra ancora oggi gli ostacoli insormontabili della burocrazia.

L'Italia mantiene il record negativo in Europa, per la burocrazia fiscale.

Quando sembrava di aver imboccato la strada della vera semplificazione, c'è stato un blocco incomprensibile e una nuova proliferazione di norme, che rischiano di rimettere il freno a mano a migliaia di imprese già alle prese con la crisi economica. Voglio solo fare riferimento alle proposte di semplificazione, che Confartigianato, attraverso Rete Imprese Italia, ha sintetizzato in quattro linee guida:

- 1. riordino in testi unici delle disposizioni fiscali;**
- 2. stabilità nelle disposizioni che impongono gli adempimenti fiscali;**
- 3. non retroattività delle disposizioni tributarie;**
- 4. controlli fiscali che non devono incrementare gli oneri burocratici delle imprese e nuove disposizioni che devono essere verificate sulla loro reale efficacia.**

Insieme a queste proposte di buon senso, è sempre utile ricordarlo, è assolutamente necessaria una riduzione della pressione fiscale.

Non parlo solo di imposizione diretta, ma di tutte le gabelle, dirette e indirette che vanno a formare un macigno ormai insopportabile sulle spalle delle aziende.

Un dato su tutti: solo gli oneri generali del sistema elettrico sulle imprese ammontano a 16 miliardi di euro.

Tra pochi mesi assisteremo all'epilogo finale del percorso di aggregazione del sistema delle Camere di Commercio.

Vorrei sottolineare il ruolo determinante del sistema Camerale a sostegno delle imprese e in particolare, al grande lavoro che la nostra Camera di Commercio ha svolto in favore dell'economia locale.

L'auspicio, è quello che l'aggregazione rafforzi ancor di più questa realtà virtuosa, per tornare a sostenere concretamente l'economia del territorio e riprogettare il futuro delle nostre aziende consolidando la loro competitività.

Mi permetto però, di sollecitare il Governo ad usare gli stessi strumenti di razionalizzazione dei costi e riduzione delle poltrone, anche con le centinaia di Enti, Consigli, Comitati, Commissioni e tanto altro ancora che sopravvive nel nostro Paese sulle spalle dei contribuenti.

Siamo freschi reduci dal ballottaggio per eleggere i Sindaci tra i comuni più importanti della nostra Provincia: Como, Cantù e Erba.

Prima di tutto le più vive congratulazioni ai neo-eletti Sindaci.

Un apprezzamento a tutti i candidati che si sono impegnati in questa campagna elettorale, e che hanno prestato grande attenzione ai temi proposti da Confartigianato nei confronti elettorali organizzati dalla nostra Associazione sul territorio.

Ora arriva la parte difficile: governare, trovare le soluzioni ma soprattutto le risorse e consolidare anche il consenso dei cittadini e delle imprese.

Al nuovo Sindaco che si insedierà a Como, *i nostri ringraziamenti per aver accolto l'invito ad essere presente a questa nostra assemblea*, formuliamo i migliori auguri per l'impegnativo percorso che andrà ad intraprendere.

Vorrei sollecitarlo a perseguire le idee e le proposte espresse durante la campagna elettorale, per trovare le soluzioni migliori alle annose questioni della nostra città, a tutti ben note, e che mi astengo dall'elencare.

A tutti i nuovi Sindaci, i migliori auspici per un proficuo lavoro, **garantendo loro la massima collaborazione di Confartigianato nell'affrontare i problemi del territorio e la massima disponibilità al dialogo, assicurando però nel contempo che vigileremo sulle decisioni che assumeranno per l'economia locale.**

In questo senso vorrei fare un appello alla politica perché torni ad essere protagonista positiva nel rapporto con i cittadini.

Mi permetto di prendere in prestito le parole di **Papa Francesco**, di qualche giorno fa:

“...la politica rafforzi il legame tra la gente e le istituzioni...”

Un territorio dicevo, **che soffre ancora troppo delle carenze infrastrutturali**, rispetto ad un'economia moderna e vocata al progresso tecnologico.

Parliamo di digitalizzazione, di auto connesse, e poi basta un viadotto malconcio, frutto di scarsa manutenzione, a costringere le aziende a trasportare i loro prodotti attraverso i labirinti di una viabilità ancora ferma agli anni '60.

Mi rivolgo al Presidente Maroni, ai parlamentari, ai consiglieri regionali e ai sindaci, per sottolineare che, la crescita del turismo sull'onda lunga di Expo 2015, impone una profonda riflessione sul complesso sistema infrastrutturale della nostra provincia, che necessita un'integrazione più puntuale con le direttrici e i centri di primaria importanza della Regione.

Gli aeroporti lombardi sono in forte crescita, i sistemi ferroviari che collegheranno a breve la Lombardia, *non solo con le principali città e porti del nord Europa, ma anche con i paesi dell'Asia (è di questi giorni la notizia dell'attivazione del collegamento con La Cina attraverso “La Nuova Via della Seta”)* rappresentano nuove e grandi opportunità di crescita economica, sociale e culturale, **che rischiamo ancora una volta di perdere.**

Dopo, anni di investimenti e discussioni forse siamo in dirittura d'arrivo per la **“Variante della Tremezzina”**, sen-

za dimenticare il completamento della **Tangenziale di Como** e il potenziamento di altri importanti collegamenti vitali per il territorio.

Peraltro tutte opere contenute nel "Dossier Infrastrutture" predisposto da Regione Lombardia nel 2015.

E' di questi giorni la notizia dell'acquisizione da parte della Regione e di Anas, di alcune delle principali vie di collegamento della nostra provincia, **comprese quelle verso la Svizzera**, che mi offre l'occasione di ricordare come, le novità legislative d'oltre frontiera (*la Lia per le aziende delle costruzioni*), abbiano messo in difficoltà centinaia di imprese artigiane.

Da parte nostra, abbiamo cercato di ovviare alla rigida normativa, intensificando i rapporti e il dialogo con **il Ticino e la Svizzera**, per assistere, sostenere e consolidare in modo adeguato e concreto, la qualità e la reputazione delle nostre aziende che, nel pieno rispetto della Legge, vogliono operare oltre confine.

Vorrei avviarmi alla conclusione di queste mie considerazioni, sottolineando **il ruolo delle Associazioni di rappresentanza** come la nostra, messo a dura prova in questi anni.

La crisi della politica prima, e la perdurante crisi economica **hanno lasciato diversi spazi vuoti di mediazione**, minando fortemente le fondamenta della rappresentanza, **strumentalizzata più volte da logiche populiste e da qualunquismo fine a se stesso.**

Confartigianato Imprese ha superato egregiamente i 70 anni di attività e di strenua difesa dell'artigianato, **non perdendo mai di vista la sostanza del proprio DNA:**

rappresentare degnamente i propri associati.

Dal 2014 ad oggi, abbiamo adeguato per ben due volte la nostra carta statutaria ai cambiamenti in atto, proprio per consolidare e modernizzare questo ruolo.

Sta a noi oggi, in questa società così complessa, **riuscire a cogliere questi cambiamenti e i nuovi interessi che ci riportano ad una necessaria, utile e rinnovata opera di mediazione.**

Gli artigiani che sono qui oggi, e che saranno premiati per la loro lunga fedeltà associativa, e per la loro capacità di infondere e veicolare l'innovazione quale ponte verso il futuro, **sono la dimostrazione più concreta che, quel compito assegnato nel 1946 a questa Associazione è ben lungi dall'essere esaurito.**

A loro il plauso più sentito e il ringraziamento più doveroso per il loro senso di appartenenza e per aver creduto sempre e fortemente nella loro Associazione.

A noi di Confartigianato Imprese, ancora una volta l'orgoglio di rappresentarli.

Grazie

Marco Galimberti



Confartigianato
Imprese

COMO

ringrazia per la preziosa collaborazione

INTESA  **SANPAOLO**



Autovittani
COMO - CANTÙ - LECCO - SONDRIO

ixstalia.com
LEADER NELLA RISTORAZIONE AUTOMATICA

Capriccio



Parkin GO

eolo

Anzani Group
Orchestra delle Viste



Como - Viale Roosevelt, 15 - tel. 031.3161 - fax 031.278342
www.confartigianatocomo.it - info@confartigianatocomo.it